



Bollettino della Società Filosofica Italiana

Rivista Quadrimestrale
Nuova Serie n. 209 – maggio/agosto 2013

INDICE

Studi e interventi

G. Castagnoli Pinard, *Il Socrate di Guido Calogero* p. 3

D. Monaco, *La causalità del motore immobile in Aristotele, Metaphysica, libro Lambda. Su alcune recenti interpretazioni* p. 20

A. Giustini, *Per un'etica del riconoscimento. Uguaglianza e differenza nella società interculturale* p. 31

Didattica della filosofia

B.M. Ventura, *La Commissione didattica della Società Filosofica Italiana tra passato e futuro* p. 41

G. Gugliormella, *Il campionato italiano di filosofia: un'esperienza* p. 46

S. Del Figliuolo, *“Solo il sapiente è libero, gli stolti sono servi” (Diogene Laerzio VII, 121). Un modulo di approfondimento fra mondo antico e modernità* p. 52

Convegni e informazioni p. 68

Le Sezioni p. 79

Recensioni p. 83

*XXXVIII Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana
Catania 31/10-2/11/2013* p.105

S.F.I.
Società Filosofica Italiana
Sede Sociale: c/o ILIESI/CNR
“Villa Mirafiori” - Via Nomentana, 118 - 00161 Roma
Tel. Segr. tel. e Fax:++39.06.8604360; e-mail: sfi@sfi.it - web site: www.sfi.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Stefano Poggi (Presidente)
Francesco Coniglione e Carlo Tatasciore (Vice-Presidenti)
Enrico Berti, Francesca Brezzi, Clementina Cantillo, Giuseppe Cosentino,
Ennio De Bellis, Giuseppe Giordano, Elio Matassi, Ugo Perone,
Renato Pettoello, Riccardo Pozzo, Bianca Maria Ventura
Segretario-Tesoriere: Carla Guetti

Bollettino della Società Filosofica Italiana
Rivista quadrimestrale della S.F.I.
Direttore: Stefano Poggi
Redazione: Giuseppe Giordano ed Emidio Spinelli (Coordinatori)
Paola Cataldi, Francesco Verde
Sede, Amministrazione, Redazione: c/o ILESII/CNR
“Villa Mirafiori” - Via Carlo Fea, 2 - 00161 Roma

Stampa: Stampadiretta - via Borrello, 34 - 95124 Catania

I contributi destinati alla pubblicazione vengono preventivamente sottoposti a procedura di *peer review*. La redazione può in ogni caso decidere di non sottoporre ad alcun *referee* l'articolo, perché giudicato non pertinente o non rigoroso né rispondente a standard scientifici adeguati. I contributi non pubblicati non saranno restituiti.

Direttore Responsabile Francesca Brezzi

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 395 dell'8 settembre 1984
ISSN 1129-5643

Quota associativa: € 25,00

C.C.P. 43445006 intestato a Società Filosofica Italiana
c/o Villa Mirafiori - Via Nomentana, 118 - 00161 Roma

Nuova Serie n. 209 – maggio/agosto 2013
Finito di stampare nel mese di settembre 2013

Proprietà artistiche e letterarie riservate
Copyright © 2013 - Gruppo Editoriale s.r.l.
ACIREALE - ROMA

www.bonannoeditore.com - gruppoeditorialesrl@tiscali.it

“La radice nera del fiore bianco come latte”

«(Hermes) mi porse il farmaco, dalla terra strappandolo, e svelò la sua natura [*kai moi physin autou edeixen*]. Nero era nella radice e il fiore bianco come il latte. Gli dei lo chiamano moli e per gli uomini mortali è duro strapparlo» (Omero, *Odissea*, X 302-306).

La mossa inaugurale della filosofia della natura è rappresentata dalla capacità di svelare la natura profonda di ciò che appare. Nel passo citato in epigrafe è Hermes che svolge questo compito; l'ermeneutica è quindi quella pratica capace di svelare la natura profonda di ciò che appare, di manifestare l'*a-letheia*. La verità è quindi lo svelamento della natura profonda dei fenomeni, individuando le loro cause o radici. La conoscenza è quel farmaco capace di dare senso all'esistenza dell'uomo nel cosmo, anche se lo sforzo per raggiungerla è grande. Già in queste poche righe introduttive di commento alla prima apparizione in lingua greca della parola *physis*, sono emerse le tematiche che hanno orientato il decimo convegno di ontologia intitolato “Physis. From elementary particles to human nature” (San Sebastian/Barcelona 1-9/10/2012) e dedicato all'analisi della natura del cosmo e dell'uomo (per ulteriori informazioni, cfr. www.ontologia.net; referente: Prof. Victor Gomez Pin, Università Autonoma di Barcellona).

Sul passo omerico si sono soffermati Barbara Cassin e Francesc Casadesús Bordoy sottolineando il nesso che sussiste tra natura e conoscenza. E così Alberto Bernabé che avendo analizzato le ricorrenze dell'aggettivo *physikos* ha potuto indicare i legami che sussistono tra lo studio della natura e la pratica medica.

Il naturalismo filosofico contemporaneo, ha affermato Alberto Cordero, è la massima espressione di continuità tra scienza e filosofia e deve avere per oggetto non solo la natura del cosmo ma anche la natura dell'uomo, nei suoi risvolti etici e politici.

Questa proposta che si staglia all'interno dell'attuale movimento filosofico sulla filosofia della natura e sul naturalismo che in ambito anglosassone emerge con la filosofia di Quine, mi sembra fondamentale perché capace di cogliere nell'interdisciplinarietà un valore aggiunto che è funzionale ad una ricerca comune. Essa si sostituisce a quelle posizioni estreme che ritengono che la scienza si debba sostituire alla filosofia per quanto riguarda lo studio del cosmo (dando prevalenza alla fisica, alla matematica, alla chimica e all'astronomia) e dell'uomo (favorendo le neuroscienze). Inoltre essa dona un ruolo fondamentale alla filosofia e cioè quello di far emergere i significati filosofici dei risultati scientifici. Non c'è però solo un movimento che conduce dalla scienza alla filosofia, ma anche dalla filosofia alla scienza. Secondo Victor Gomez Pin gli scienziati di oggi hanno qualcosa di simile ai presocratici nel loro interesse verso la natura e verso l'uomo. I filosofi dovrebbero guardare a loro non per produrre una “filosofia della scienza” ma per trovare delle risposte agli antichi quesiti attorno all'origine del cosmo e del mondo. Secondo il Premio Nobel per la fisica (2004) Frank Wilczek la filosofia permette di dare senso ai risultati ottenuti con la scienza. Noto quindi, di nuovo, questo doppio movimento che all'interno del convegno ha condotto ad un dialogo capace di mantenere le differenze di metodi e di prospettive.

Il fisico teorico Carlo Rovelli è un esempio di questo atteggiamento necessario per far comunicare tra loro le due discipline. Egli studia da un lato la filosofia di Anassimandro (cfr. C. Rovelli, *Che cosa è la scienza. La rivoluzione di Anassimandro*, Milano

2011) sottolineando il valore scientifico di alcune sue scoperte e dall'altro sottolinea la portata filosofica di alcune scoperte della meccanica quantica.

Anassimandro, secondo Plinio (*Storia Naturale* II, 3), fu il primo ad aprire le porte della natura, svelando alcuni suoi segreti. La tesi principale di Rovelli è quella secondo la quale Anassimandro rappresenterebbe la terra come circondata dallo spazio e "sospesa nel vuoto", permettendo così agli astri di muoversi anche sotto la terra. Notiamo quindi che vengono messi in discussione i concetti di "sopra" e "sotto" e viene evidenziata una posizione centrale della terra con attorno il cielo. Questa affermazione apre l'indagine sulle cause grazie le quali la terra può non cadere in basso, non avendo essa nulla che la sorregga. Aristotele, nel *De caelo*, evidenzierà nell'indifferenza, e quindi equidistanza rispetto a tutti i punti estremi, la causa principale per Anassimandro della stabilità spaziale della terra. Rovelli sottolinea poi che dalla cosmologia di Anassimandro si giunge a quella di Parmenide con una terra sferica al centro del cielo (sul legame Anassimandro-Parmenide di contro a Anassimene-Senofane-Eraclito cfr. L. Rossetti, *Anassimene vs. Anassimandro*, in M.A. Gostoli-R. Velardi, eds., *Mythologiein. Mito e forme di discorso nel mondo antico*, Roma 2013, in pubblicazione).

Secondo Rovelli, Anassimandro è stato un vero innovatore capace di mettere in discussione la rappresentazione del cosmo e il significato di "sopra" e "sotto", ristrutturando i concetti attraverso i quali l'uomo conosce la natura. Egli fu capace di cogliere le rappresentazioni erranee in merito al cosmo e di riscriverle, secondo un atteggiamento di ricerca continua. Così fece Einstein dimostrando che la simultaneità non è un concetto assoluto. Rovelli, nel suo secondo intervento al convegno, ha descritto la portata filosofica delle scoperte di Einstein e da vero fisico-filosofo ha proposto una sua nuova teoria basata su una concezione relazionale della meccanica quantica (C. Rovelli, *Quantum gravity*, Cambridge-New York 2004).

L'atteggiamento, proprio di tutti coloro che vogliono ricercare autonomamente in merito alla natura del cosmo e dell'uomo, è ciò che ai miei occhi può meglio accumulare oggi i fisici e i filosofi e che può maggiormente condurre ad un accrescimento di conoscenza.

Questo stile di ricerca autonomo è però messo in discussione dalla storia. Sappiamo come le stesse scienze "pure" siano sottoposte alle logiche di mercato e non solo. Nel fornire giustamente i risultati delle scoperte alla società o, ora più spesso che mai, ai privati, i risultati scientifici rischiano di essere strumentalizzati non in vista di un miglioramento collettivo (è noto a tutti come la ricerca di Einstein condusse alla creazione della bomba atomica).

Questa situazione ai miei occhi però non deve fermare la ricerca ma deve condurre a un ulteriore sguardo sul mondo, non solo da filosofi e fisici della natura, ma anche da medici capaci di diagnosticare i suoi mali. La necessità di mettere in discussione il dato permette che lo sguardo diagnostico, in stile foucaultiano potremmo dire, non sia in contraddizione con una ricerca pura ma che la conduca ad assumere un ancor maggiore ruolo (positivo) nella nostra società.

Per quanto riguarda il rapporto tra uomo e tecnica il contributo di José Ignacio Galparsoro è stato fondamentale. Nella delineazione di correnti quali transumanesimo, iperumanesimo e postumanesimo egli ha sottolineato la necessaria ridefinizione della definizione di "natura umana" e i conseguenti risvolti in campo etico e politico. Secon-

do Galparsoro, che si appoggia alle tesi di Roberto Marchesini, è necessario superare la tecnofobia e cercare un dialogo tra *technè* e *bios* capace di condurre ad una visione antropocentrica. Come far sì che la ricerca scientifica non sia espressione del potere dell'uomo (ormai all'interno di apparati di potere) sull'uomo e sulla natura?

A Barcellona si è svolto, con l'occasione, anche un interessante dialogo tra Anton Zeilinger, fisico sperimentale, e Simon Kochen, matematico, in merito alla teleportazione. Il moderatore Ulises Moulines, filosofo, ha chiaramente condotto il dialogo su un piano ontologico chiedendo con forza «Che cosa è teletrasportato se non possiamo più parlare di sostanze?». Questa domanda ai miei occhi sottolinea il ruolo che deve assumere la filosofia nei confronti della scienza: porre interrogativi, problematizzare, mettere in discussione le conoscenze acquisite creando al contempo un contesto di senso. Il convegno ha quindi delineato nella prospettiva naturalistica lo sfondo comune che può mettere in relazione la filosofia e la scienza, dove una radicale incertezza dovrebbe diventare il motore capace di interrogare le premesse mettendo in discussione lo stato di cose. L'abbandono di una verità stabile in un'ontologia capace di dar voce ai risultati scientifici non condurrebbe ad una forma nichilistica di relativismo, ma ad una positiva ricerca di ciò che è, rispondendo alla seguente domanda: «di che cosa è fatto il mondo?».

«Guardare il mondo con occhi spalancati», recita Edith Stein, fenomenologa di prima generazione.

Osservare i fenomeni, decondizionandosi dalle apparenze. Non cadere nell'ingenuità di credere che è vero ciò che appare come appare; andare invece in profondità, partendo dai fenomeni stessi. Scavare e trovare la radice nera del fiore bianco come latte.

Laura Candiotta

* * *

Romanae Disputationes

Obiettivi - Il Concorso Nazionale di Filosofia 2013-2014 *Romanae Disputationes* intende risvegliare l'interesse alla filosofia e sviluppare le capacità critiche e dialettiche degli studenti della scuola secondaria superiore attraverso un percorso di studio e di confronto, aperto a tutti gli orientamenti culturali, da realizzare in collaborazione con il mondo universitario, ponendo a tema le grandi domande che la filosofia offre all'uomo contemporaneo.

Attraverso le *Romanae Disputationes* si intende offrire una occasione per innovare il modo tradizionale di studiare filosofia, proponendo un approccio tematico e non soltanto storico, si vuole poi favorire nei partecipanti lo sviluppo della capacità di sintesi e dell'esercizio della scrittura e della comunicazione filosofica e promuovere una conoscenza profonda e appassionata dei problemi filosofici.

Il tema scelto per l'edizione 2013-2014 è: "*Sapere aude!* Natura e possibilità della ragione umana".

Modalità e tempi di svolgimento - *Romanae Disputationes* è un'iniziativa rivolta a tutti